

I TESSUTI DI CARLO SCARPA: ARCHITETTURA COME ARTE DELL'INTRECCIO

(TRASCRIZIONE CONFERENZA 30 OTTOBRE 2009-TEATRO FALCONE E BORSELLINO, LIMENA,PADOVA)

RELATORE: ARCH. PAOLA CATTANEO

Sono qui questa sera per parlarvi dei tessuti progettati da Carlo Scarpa per il laboratorio artigianale tessile "Tessoria Asolana". Scarpa visse ad Asolo, dove appunto si trova questo laboratorio, per dieci anni circa, tra il 1962 e il 1972. Si sa che quasi ogni laboratorio artigiano è una piccola o grande fucina di intelletto, creatività e abilità manuale, e la Tessoria Asolana non fa eccezione. Un ulteriore motivo di eccezionalità o quantomeno di particolarità, risiede però anche nella sua storia e nel come le lavorazioni in esso realizzate siano giunte a noi intatte, con gli stessi macchinari e lo stesso *modus operandi* dal 1848. Permettetemi di accennarvela.

L'artigianato tessile è storicamente diffuso nella pianura veneta fin dal XIII secolo, probabilmente aiutato dal clima favorevole per la bachicoltura ovvero l'allevamento del baco da seta che nelle campagne in particolare, aiutava le famiglie ad integrare i proventi delle attività agricole. In molte soffitte i ragazzi coltivavano i bachi e le donne filavano la seta da vendere. Nella sola Asolo in epoca napoleonica, si contavano dieci filande di seta di cui la maggiore era gestita dalla famiglia Velo. Questa attività fu ampliata fino a trasferirsi nel 1848 a palazzo Razzolini Fietta. Nel 1886 si trasferisce ad Asolo nella villa adiacente Herbert Young, intellettuale inglese, pittore e fotografo, e soprattutto filantropo, che nel 1901 acquista la Tessoria e ne aumenta il numero di telai per aiutare gli ormai anziani Velo a proseguire l'attività. La vera svolta arriva qualche anno dopo, quando una giornalista americana di Pasadena, Lucy Beach, giunge ad Asolo e si innamora di questo laboratorio artigiano al punto da rilevare le quote dei Velo. Inizia così la storia internazionale di questi tessuti che grazie a miss Beach prenderanno la via degli Stati Uniti negli anni d'oro descritti ne "il grande Gatsby". Proprio per potere esportare si rende necessaria l'iscrizione alla camera di commercio di Treviso dove Lucy Beach, con un errore di pronuncia, la registra come TESSORIA anziché tessitoria. Grazie a lei i telai vengono modificati per lavorare sete e lane pregiate.

Dopo alcuni anni di gestione e di vendita al bel mondo europeo e americano, miss Beach deve rientrare in America e cede l'attività ad una pittrice inglese, Flora Stark. Un'altra donna, anch'essa straniera e intellettuale. Flora organizza un vero e proprio salotto culturale, composto soprattutto di letterati e artisti inglesi che grazie alle poesie di Robert Browning inserivano Asolo nel loro Grand Tour in Italia. Sono questi anche gli anni dei grandi premi alle Esposizioni internazionali, della medaglia d'oro alla Triennale di Milano, gli anni delle collaborazioni con architetti del calibro di Giò Ponti e dei BBPR. Ma sono anche gli anni delle prime ristrutturazioni e restauri delle dimore storiche e delle ville palladiane e Flora ha la geniale intuizione di produrre tessuti (tende, divani e tappezzerie) riprendendo i colori degli affreschi di queste ville. Nascono grandi capolavori tessili ancora visibili a Villa Barbaro a Maser (su affreschi del Veronese) o alla Malcontenta di Mira. Con il secondo conflitto mondiale tutto si ferma, Flora e Herbert Young vengono arrestati come spie inglesi e condotti in carcere per un mese a Treviso. La Tessoria viene confiscata.

Poteva succedere l'irreparabile, la fine dell'attività..ma non accadde grazie alla tenacia della collaboratrice più preziosa di Flora in Tessoria, che seppe salvare stoffe e macchiari dalla distruzione e permise la riapertura del laboratorio nel dopoguerra. Il suo nome era Carolina Piaser, detta Caroli, che sarà per mezzo secolo la colonna portante della Tessoria. Flora stanca e provata si ritirò a Pasadena da Lucy Beach dove morì, mentre Young morì ad Asolo e lasciò in eredità alla figlia di Flora la villa adiacente alla Tessoria dove per tanti anni aveva ospitato Flora.

Freya Stark diviene così la titolare della Tessoria ma il braccio operativo rimane la Caroli. Freya è scrittrice ed esploratrice, cartografa.. esplorò Libano, Iran, Arabia Meridionale, lavorò durante la guerra per il Ministero dell'Informazione inglese, parlava arabo e persiano. Fu amica personale della regina madre che più di qualche volta venne ad Asolo a visitarla. Freya portò sempre in viaggio le sete della Tessoria con sé per farne dono a sceicchi e personaggi da mille e una notte (basti pensare che era amica personale di Lawrence d'Arabia...) e a sua volta portò ad Asolo stoffe straniere da cui prendere spunto per nuovi colori, nuovi punti e nuovi intrecci. Anche a Buckingham Palace ci sono tende e divani realizzati con le stoffe della Tessoria.

Arriviamo finalmente agli anni di Carlo Scarpa ad Asolo, il quale intorno al 1962 prende casa all'inizio di via Browning sopra la fontanella Zen (sulla quale spicca una scritta che invita a non abbeverare quadrupedi), prende casa quindi a pochi metri dalla sede della Tessoria. Conoscendo la grande passione e il grande rispetto che provava Scarpa per le attività artigiane possiamo immaginare l'emozione che provò aprendo la porta della Tessoria e vedendo più o meno questo (VIDEO TESSORIA)

Il primo lavoro che Scarpa commissiona alla Tessoria è per la propria casa asolana; la casa, dalla descrizione che me ne ha dato il professor Manlio Brusatin, era molto spartana, aveva una grande terrazza che affacciava verso la valle del prevosto e il monte Grappa e lui l'aveva attrezzata con un piccolo gioiello di orologeria che comandava le vele protettive per il sole, quasi una navicella pronta a prendere il volo. All'interno una libreria con tavole e mattoni, il corrimano e gli infissi dipinti di rosso, un bizzarro camino bicolore, a righe verdi e marroni. Non quadri, molti libri e piccola wunderkammer di oggetti naturali, quali sassi, conchiglie, cristalli di rocca... Per questa casa Scarpa vuole realizzare uno schermo divisorio, un diaframma che fosse al contempo leggero e prezioso, così si fece preparare dalla Caroli dei campioni da lui progettati a righe rosse e rosa fucsia double face (lo vedete esposto alla mostra). Scarpa studia il colore (all'epoca i filati venivano dipinti in proprio, oggi è proibito) e studia il ritmo di queste righe che sistema sui singoli pannelli in modo che non combacino mai. L'effetto ritmico è visibile nello schermo che realizzò, sempre con la Tessoria, per la sua abitazione a villa Valmarana ai Naini, foto di cui ringrazio Guido Pietropoli. FOTO VALMARANA.

Fin qui potremmo ammirare la capacità di Scarpa per la forma e il colore, ma fin troppo spesso si interpreta Scarpa come un semplice seppur geniale esteta, un creatore di forme...ma è un grave errore perché Scarpa, e questo vale per qualunque materiale lui abbia utilizzato, era sempre alla ricerca della VERITA' STRUTTURALE . Sapeva indagare le caratteristiche intrinseche al materiale e sfruttarle al meglio, andava oltre l'utilizzo consueto sia del materiale che delle lavorazioni su di esso. Sapeva ottenere così degli effetti inusuali.

La seta è un materiale nobile, e Scarpa amava molto lavorare con i materiali nobili, è un materiale che realizza infinite sfumature e scelte cromatiche. Ma cosa si poteva aggiungere a quello che il laboratorio aveva prodotto in un secolo di storia artigiana?

Scarpa decise di andare oltre il colore e il ritmo del disegno per concentrarsi sulla STRUTTURA del tessuto. Con grande disperazione delle povere lavoranti si piazzava vicino al telaio e faceva il tessuto con loro.

Come funziona il telaio questa macchina leonardesca, tutta in legno con ingranaggi di ferro che mai è stata cambiata negli anni? (FOTO TELAIIO)Dalla bava del baco si ottiene una matassa di seta greggia che attraverso l'arcolaio si riduceva a piccoli rocchetti; a seconda dell'utilizzo, se ordito più resistente, per trama più leggero, si effettuava la torcitura, più fili ritorti assieme. Con questi fili si prepara l'ordito, ovvero si stendono a mano circa 30.000 fili che vengono infilati sul telaio. Nella seconda fase questi fili dell'ordito vengono fatti passare nei licci che sono aghi tenuti da una stecca di legno, sembrano pettini. (25 giorni per queste due operazioni)La tessoria ha quattro pettini che si muovono alternativamente, comandate da un pedale, creando diverse combinazioni. A seconda della combinazione la spoletta che tiene il filo della trama, passa attraverso l'ordito sollevato da questi pettini. Si forma così il punto che è dato dalla combinazione del movimento dei pettini che determinano il diverso passaggio della spoletta: sopra, sotto, in mezzo all'ordito. L'intreccio può cambiare e cambiare così il punto di lavorazione.

Sono come accordi musicali, si può muovere la cartella uno e quattro oppure la due e la tre, ad ogni combinazione corrisponde un punto di lavorazione (il punto tela, il punto raso, il punto diagonale..)

Normalmente si decide il punto del tessuto e di conseguenza come si muoveranno le cartelle, all'inizio di una tessitura. Il cambio del punto infatti, richiede un lavoraccio per cui si sale su una scala e si spostano dei chiodini del cosiddetto piffero che è fatto proprio con un flauto con i suoi fori aperti o chiusi a seconda della nota ed è l'elemento girevole che comanda il diverso movimento dei pettini, le loro combinazioni e quindi il punto di tessitura. Il piffero in legno si trova a circa tre metri di altezza, il punto più alto del telaio. Per cambiare le sue impostazioni aperte o chiuse, si smette il lavoro di spoletta, si monta sulla scala, si cambiano i chiodini, si scende dalla scala e si ricomincia con la spoletta. E il punto tessuto è cambiato. Adesso che sappiamo cosa significa cambiare un punto di lavorazione mentre si tesse a telaio, guardiamo la tenda progettata da Scarpa per casa Zentner (1966/67).... Vediamo la tenda grigio-azzurra, la mia preferita. Per un tessuto da 1.90 metri di lunghezza, ci sono 60 cm monocolori e monopunto, per la rimanente lunghezza di 1.30 metri, **Scarpa ha richiesto 180 righe di istruzione, ovvero 180 cambi di colore, di punto o di entrambi.** In taluni casi il cambio era effettuato dopo un solo passaggio di spoletta, che è meno un millimetro di tessuto e si chiama trama. Anche la spoletta della trama porta in alcuni passaggi un solo filo, in altri porta due fili di colore diverso nella stessa spoletta per ottenere un effetto melange./vediTENDA

La tenda di Casa Zentener è stata rifatta pochi anni fa dalla attuale gestione della tessoria, che dalla tenda dell'epoca è dovuta risalire allo schema di costruzione; per realizzare 1 telo da 1.90m e un telo da 1.80 m, hanno impiegato due settimane lavorative con due lavoranti dedicate, una al telaio e l'altra alla dettatura dello schema. Oltre a 180 cambi, Scarpa ha inventato un nuovo punto, quasi un non-punto dato dalla specchiatura simmetrica dello spinapesce che crea dei rombi, detti Mandorle. Per realizzarli si batta a vuoto il pedale. Sua invenzione sulle possibilità del telaio, usato per sottrazione.(La particolare sfumatura di rosso che Scarpa utilizzò nella tenda a righe, è un colore che non esiste negli immensi campionari di colore dei filati in vendita, è sempre necessario farlo tingere appositamente, anch'esso forse è un non-colore).

In una sola tenda, parte del progetto architettonico complessivo di Casa Zentner, Scarpa ha indagato tutte le possibilità strutturali del tessuto e del telaio, ottenendo un oggetto di design straordinario non solo per la sua bellezza visiva, ma anche e soprattutto per la sua funzione. Messa davanti ad una finestra infatti, laddove è stata concepita, si scopre che tutto questo lavoro non è altro che **la progettazione della luce**. La luce filtra in modo diverso attraverso i punti di tessitura diversa e regala l'emozione di una luce filtrata in modi continuamente diversi, carica di suggestione e di emozione.

Per me Carlo Scarpa è proprio questo, l'applicazione della curiosità, del lavoro, dell'ingegno, l'indagine sui materiali e sulle macchine di lavorazione..tutta questa apparente complicazione e fatica che trova il suo senso in una straordinaria leggerezza, perché alla fine di tutto questo lavoro di telaio c'è il "semplice" progetto, raffinatissimo e impalpabile, della luce naturale, filtrata dallo sguardo veneziano di Carlo Scarpa.